

GIANLUCA BRUNORI¹

La PAC e la trasformazione digitale dell'agricoltura

¹ Università di Pisa

I. INTRODUZIONE

Come ribadito dal Green Deal, l'Unione Europea attribuisce alla digitalizzazione un ruolo centrale nella trasformazione dell'economia e della società legata alla transizione ecologica e alla crescita sostenibile. Nella proposta di regolamento per la riforma della Politica Agricola Comune, la digitalizzazione è presente negli obiettivi generali (art. 5), negli obiettivi specifici (art. 6), nel capitolo sui sistemi di conoscenza in agricoltura (art. 13) e in quello sulla modernizzazione agricola (art. 102).

In particolare, l'art. 102 prevede una specifica strategia per la digitalizzazione.

Se guardiamo alle esperienze passate, il rischio che la priorità della digitalizzazione si traduca in una corsa alla sostituzione dell'attuale parco macchine è forte. Perché la digitalizzazione dia gli effetti desiderati sarà necessaria la consapevolezza che essa è, prima di tutto, un processo di trasformazione sociale, che avviene sia come effetto che come motore della trasformazione tecnologica. Sarà dunque necessaria una attenta analisi dei bisogni, delle opportunità e delle minacce. L'analisi dei bisogni negli specifici contesti può favorire l'identificazione delle priorità, diverse in funzione dei diversi contesti produttivi e sociali.

2. OPPORTUNITÀ E RISCHI DELLA DIGITALIZZAZIONE

Le opportunità sono ben note: in ambito agricolo, la digitalizzazione può rendere più efficienti i processi produttivi, riducendo i costi di produzione e il

consumo di risorse. Essa può sostituire il lavoro umano nei compiti più faticosi, può ridurre l'impatto delle avversità climatiche attraverso una migliorata capacità di previsione, può facilitare l'integrazione delle imprese nel mercato, può favorire i processi di apprendimento e lo sviluppo dell'innovazione da parte delle imprese.

Meno note sono le minacce, che riguardano non solo i problemi dell'accesso alla rete, ben rappresentati dagli indici DESI che collocano l'Italia tra gli ultimi posti per la distribuzione delle infrastrutture digitali e soprattutto per il livello di conoscenze e competenze necessarie. Le minacce riguardano infatti anche la progettazione delle tecnologie – che potrebbero riflettere modelli produttivi lontani da quelli di molti contesti italiani – e la complessità dei sistemi digitali, che potrebbero essere causa di scarsa motivazione all'adozione, di scelte tecnologiche sbagliate e della formazione di colli di bottiglia nell'integrazione tra tecnologie.

Una digitalizzazione mal governata potrebbe generare conseguenze sociali ed economiche inattese o aspettative ingiustificate. È stato sottolineato, ad esempio, come miglioramenti di efficienza a scala aziendale del consumo di acqua possano portare, a livello territoriale, ad un aumento del consumo della risorsa per effetto dell'espansione delle superfici irrigate. La riduzione di pochi punti percentuali di consumo di fertilizzanti e di pesticidi potrebbe non essere sufficiente riportare alcuni sistemi produttivi a un livello sostenibile di impatto. E non è fantascienza considerare tra i possibili scenari quello che, considerando il costo degli investimenti in capitale fisico e umano necessari e i possibili ritorni dell'investimento, contempra un processo di concentrazione fondiaria in grado di stravolgere il tessuto sociale delle nostre aree rurali, cosa che avviene già in altri Paesi.

3. UNA STRATEGIA PER LA DIGITALIZZAZIONE

Una chiara e coerente strategia per la digitalizzazione è dunque quanto mai necessaria. Letta come attuazione di un obiettivo trasversale, questa strategia dovrebbe creare una sinergia tra l'obiettivo di migliorare il livello di digitalizzazione delle imprese agricole e delle comunità rurali e quello di contribuire alla profonda trasformazione dei modelli di agricoltura implicita nel concetto di transizione ecologica. Come è stato sottolineato da diversi osservatori, esistono modelli produttivi non sostenibili che non potranno diventare sostenibili solo per effetto della digitalizzazione. La digitalizzazione va vista come strumento per ripensare radicalmente i modelli produttivi non sostenibili, puntando sulla capacità delle tecnologie digitali di gestire la diversità, di faci-

litare il coordinamento tra produttori, di migliorare la comunicazione con i partner e con i clienti, di migliorare la qualità delle produzioni.

La strategia dovrà inoltre specificare le condizioni necessarie perché la digitalizzazione abbia luogo. Lo sforzo eccezionale per diffondere le competenze digitali di base, avanzate e specialistiche non può prescindere da un coordinamento degli organismi di istruzione e di formazione a tutti i livelli. Lo sforzo organizzativo per creare ecosistemi digitali in grado di consentire alle aziende di svolgere e sfruttare le opportunità del digitale sarà notevole: saranno necessarie basi di dati integrate, piattaforme per l'accesso ai servizi, sistemi applicativi adatti alle condizioni in cui gli agricoltori operano, standard tecnologici in grado di facilitare la scelta delle soluzioni più appropriate, interfacce adatte allo stile di vita e di lavoro degli utenti. Gli organismi della consulenza dovranno ripensare profondamente la propria struttura e riprogettare i propri servizi, molti dei quali sono destinati a passare al digitale. I gestori delle piattaforme integrate saranno i soggetti emergenti del sistema delle conoscenze. Il ruolo dei broker tecnologici, in grado di far comunicare tra di loro produttori di sensori, sviluppatori di software, esperti di soluzioni aziendali, operatori di droni e specialisti nella gestione dei dati diventerà centrale. E soprattutto, sarà necessario far emergere un quadro giuridico in grado di distribuire in modo equo i diritti di proprietà dei dati e i benefici della loro condivisione.

4. POLITICA DELLA DIGITALIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA POLITICA

La sfida della digitalizzazione non riguarda solo le imprese agricole e le comunità rurali. Il modello di politica agraria basato sulla performance sottolinea la centralità dei dati nel ciclo delle politiche, per consentire la predisposizione di indicatori di performance dettagliati, sistemi di monitoraggio tempestivi, meccanismi di valutazione efficaci. Gli aspetti amministrativi dell'implementazione potrebbero subire una rivoluzione, tanto attesa dagli agricoltori esasperati dalla burocrazia. È difficile pensare a un modello basato sulla performance che non preveda l'azienda agraria come componente di un ecosistema digitale in cui la comunicazione con la pubblica amministrazione sia continua e bidirezionale, e riguardi tanto gli aspetti amministrativi che i dati necessari al controllo della performance, e che elimini quasi totalmente la carta. La sfida è notevole, perché si tratta di rivedere profondamente i meccanismi di funzionamento degli apparati amministrativi, le interfacce tra beneficiari e amministrazione, il quadro dei diritti e dei doveri. Si tratta anche di creare un clima di fiducia tra l'azienda e l'amministrazione che favorisca la condivisione

dei dati ed escluda la possibilità che la sorveglianza possa tradursi in sanzioni sproporzionate, danni di immagine o uso fraudolento delle informazioni.

5. UNA DIGITALIZZAZIONE SOSTENIBILE

Gli obiettivi della nuova PAC e il suo modello di attuazione gettano le basi per l'affermazione dei principi di una digitalizzazione sostenibile, ovvero di un processo di trasformazione socio-tecnico che riduca le disuguaglianze economiche e di genere, attenui la pressione sulle risorse, migliori le condizioni dei lavoratori, migliori i redditi degli agricoltori, faciliti l'innovazione dal basso. Per realizzarla, bisognerà creare le condizioni infrastrutturali di base, adattare le soluzioni tecnico-organizzative ai diversi contesti, promuovere attivamente l'inclusione digitale, orchestrare lo sviluppo di ecosistemi digitali, promuovere nuovi modelli di governance. La digitalizzazione sostenibile consentirà di disegnare schemi di intervento trasformativi, basati sui dati e in grado di stimolare processi di apprendimento sia da parte degli agricoltori che da parte delle amministrazioni pubbliche. Per la comunità scientifica e per gli operatori del settore si apre una fase nuova, i cui contorni sono ancora in gran parte da disegnare.